

grafia. Non ci sono voci specifiche per san Tommaso né per la Scuola di Salamanca dei domenicani o per il contributo dei moralisti gesuiti del Seicento. Ma se ne trovano tracce in altre voci, come *bene comune*. Così leggendo *Filangieri* si trova il tema della redistribuzione, che non ha una sua entrata.

Il volume permette di approfondire molti temi trattati dall'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (cfr *gratuità, fiducia, reciprocità, responsabilità sociale d'impresa, imprenditore, non profit, economia di comunione, ecologia, sviluppo* ecc.).

Inoltre le ben 27 voci dedicate a personaggi (*Agostino, Albertano da Brescia, Antonino da Firenze, Aristotele... Gino Zappa*), umanizzano ulteriormente, per così dire, il dizionario e invitano a una lettura appassionata percorrendo i rimandi tra le voci. Si possono costruire propri itinerari di lettura, ad esempio, passando dal *monachesimo* alla *scuola francescana di economia*, al problema dell'*usura* alla creazione dei *monti di pietà* e delle *casce rurali* fino alla *microfinanza* e all'esperienza di *M. Yunus*.

L. Larivera

PIETRO PASTORELLI, *Il ritorno dell'Italia nell'Occidente. Racconto della politica estera italiana dal 15 settembre 1947 al 21 novembre 1949*, Milano, Led, 2009, 320, € 32,50.

L'autore del volume è professore emerito di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Roma «La Sapienza» e presidente della «Commissione per la pubblicazione dei Documenti Diplomatici Italiani» del Ministero degli Esteri. Nel corso degli anni, la sua attenzione di studioso si è concentrata parecchio su uno dei momenti più controversi, tragici, ma anche di rinascita: l'arco temporale che coinvolge le due guerre mondiali, fino all'affermazione occidentale della democrazia, seguita alla disfatta dei totalitarismi nazista e fascista, nel quadro di una più ampia, e per molti versi più difficile, situazione internazionale impostata sul dualismo democrazia liberale-totalitarismo comunista.

Ebbene, va subito enunciato un fatto: sul periodo italiano che va dal 15 settembre 1947 al 21 novembre 1949 il volume di Pastorelli offre materia prima. Un biennio preciso, dunque. E densissimo di fatti. Protagonista del tempo è Alcide De Gasperi, l'uomo che, conquistando i cattolici alla democrazia, fece di tale insediamento la maggioranza più ampia di garanzia per l'intera demo-

crasia repubblicana italiana. L'uomo, inoltre, che diede avvio, governò, in raccordo con l'apporto occidentale, la ricostruzione dell'Italia in macerie, trafitta dal lutto e dalla fame.

La data di inizio coincide con il pieno recupero della sovranità italiana nel consesso internazionale, la data di chiusura con «la liquidazione del problema coloniale in sede di Nazioni Unite» (proprio la sede che, un anno prima, promulgò la Carta fondamentale, modellata per scongiurare i recenti e crudeli misfatti della guerra mondiale). Circa l'arco temporale preso in esame, giustamente si legge nel volume: «Si tratta di argomenti dei quali la storiografia si è già occupata con contributi parziali, frutto di rapide incursioni nelle carte di archivio, su questo o quel tema, spesso senza i necessari riferimenti al quadro internazionale del periodo, e in alcuni casi per dimostrare tesi prestabilite».

Viceversa, questo libro si fonda sulla «recentissima pubblicazione dei più di tremila documenti sul periodo [presenti] nella raccolta dei Documenti Diplomatici Italiani, in combi-

nazione naturalmente con le altre fonti documentarie e memorialistiche già disponibili». In questo senso, il volume di Pastorelli presenta un'esposizione unitaria di quel periodo, con elementi inediti.

E tale esposizione si svolge — va riconosciuto senza equivoci — con notevole chiarezza espositiva e, per così dire, organizzativa, del volume: giova per questo presentare i cinque capitoli: 1) Il recupero della piena sovranità; 2) Verso il 18 aprile 1948; 3) Quale collocazione internazionale?; 4) L'ingresso dell'Italia nel Consiglio d'Europa e nel Trattato nord-atlantico; 5) La liquidazione del problema coloniale.

Fu difficilissima e drammatica la scelta occidentale dell'Italia: non fu un fatto scontato. Il biennio 1947-49 risultò fortemente condizionato dalle recenti vicende: la fine della guerra, lo stato di effettiva guerra civile, il referendum monarchia-repubblica, l'attentato a Togliatti, fino all'affermazio-

ne democristiana nelle elezioni politiche del 1948 contro il Fronte democratico-popolare, che diede prova della sua ingente forza elettorale (nel corso della Guerra fredda, il Partito comunista italiano si affermò come il partito comunista più forte tra tutti quelli occidentali, in termini relativi).

Ebbene, De Gasperi: la formula del quadripartito, il centrismo, la collocazione del partito della Dc, i rapporti con la Chiesa di Pio XII, gli aiuti del «Piano Marshall», sono elementi centrali che guardati alla luce, per così dire, delle «ceneri fredde» dei documenti diplomatici, aprono scenari di interpretazione fondamentali, per comprendere la prima fase, decisiva, della nostra storia repubblicana. In questo senso il volume di Pastorelli, organizzato — come si è detto — in modo molto chiaro, è di notevole pregio e utilità.

V. V. Alberti

LUCA FRIGERIO, *Caravaggio. La luce e le tenebre*, Milano, Ancora, 2010, 288, € 29.00.

Caravaggio ormai è materia di tutti. Non sono solamente le sue opere a interessare, ma ciò che rappresenta, ciò che è stato, o piuttosto ciò che l'immaginario collettivo crede possa essere stato. La sua vita da ribelle e fuggiasco tende così a identificarsi con la sua stessa arte, spesso volte non accettata e criticata dai suoi committenti. Gli anni in cui vive Caravaggio, quelli dell'ultimo scorcio del Cinquecento fino al primo decennio del secolo successivo, corrispondono al periodo in cui all'interno della Chiesa si sta proseguendo l'elaborazione di un linguaggio figurativo, frutto degli esiti teologici del Concilio di Trento. In questa fase di riflessione iconologica risulta molto importante l'azione dei nuovi ordini religiosi — gesuiti, oratoriani, barnabiti e teatini — e il rinnovamento di quelli presi-

stenti come soprattutto i carmelitani. Molti sono i risultati artistici operati dai pittori in stretto contatto con tale fermento religioso.

In questo elenco si possono citare realtà eterogenee anche da un punto di vista stilistico: ad esempio, Tintoretto, i Carracci, Federico Barocci e Scipione Pulzone. La figura di Caravaggio si inserisce proprio in questa azione di verifica di nuove realizzazioni di arte cristiana. La sua pittura, quindi, non è altro che il risultato di una capacità sorprendente nell'interpretare con uno stile innovativo quella veridicità evangelica tanto auspicata dalle istanze ecclesiastiche, anche per il tramite di figure autorevoli come il cardinale Gabriele Paleotti, autore del famoso trattato *Discorso intorno alle immagini sacre e profane* del 1582.

Per i festeggiamenti dei 400 anni